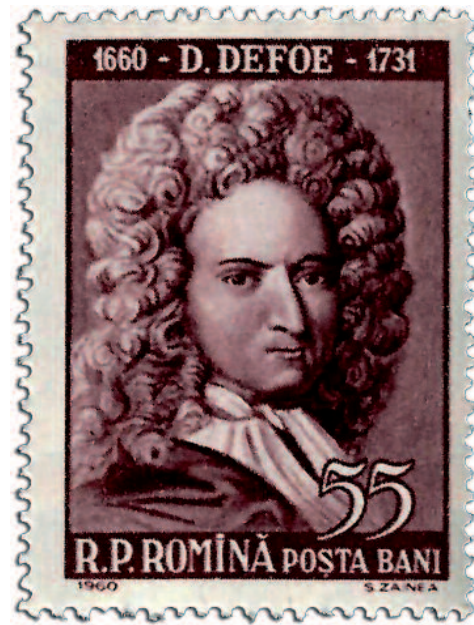


Famosi, ma anche spie



Francobollo emesso nel 1960 dalla Romania per il trecentesimo anniversario della nascita di Daniel Defoe.



Francobollo emesso dal Principato di Monaco per celebrare i 275 anni dalla pubblicazione di *Robinson Crusoe*.

Interpretare in maniera credibile le caratteristiche di una personalità diversa dalla propria è una delle attitudini più apprezzabili nel mondo dei servizi d'intelligence.

Talvolta, alcuni personaggi nella storia dello spionaggio si sono talmente immedesimati nella parte, che una volta raggiunta la notorietà sono stati ricordati non tanto per i risultati conseguiti quanto – se non soltanto – per il ruolo assunto come 'copertura'. È quello che è accaduto ai tre personaggi, che presentiamo in questo numero: Defoe, Baden-Powell e Pitigrilli.



Francobollo emesso dal Principato di Monaco per il 125° anniversario della nascita di Robert Baden-Powell.

UMBERTO D'ARRÒ

Già famosi ma anche spie. Un esempio di tale assunto è quello di un inglese vissuto a cavallo del Settecento, in seguito celebrato dalla critica letteraria mondiale come 'il padre del romanzo inglese moderno' per aver dato vita a un paio di personaggi ancora popolari in tutto il mondo: si tratta di Daniel Defoe (1660-1731), creatore di *Robinson Crusoe* e del suo fedele servitore Venerdì. Nel 1960 la Romania gli ha dedicato un francobollo (del valore facciale di 55 copechi) nel trecentesimo anniversario della nascita e, il 17 ottobre del 1994, il Principato di Monaco, per celebrare i 275 anni dalla pubblicazione di *Robinson Crusoe*, ha emesso un francobollo (con valore facciale di 7 franchi) raffigurante i due personaggi di Defoe in una scena di vita quotidiana sull'isola sperduta.

Un periodo giovanile piuttosto scombinato aveva procurato allo scrittore un andirivieni tra casa e prigione fino a quando, giacché l'individuo mostrava di saper usare la penna, il politico inglese Robert Harley lo ingaggiò per condurre segretamente una 'propaganda psicologica' a favore del governo mediante la fondazione, nel 1704, della rivista «The Review», in cambio dell'amnistia per i reati commessi. Defoe corrispose pienamente alle aspettative del governo di Londra tant'è che nel 1705, con la 'copertura' di giornalista, venne inviato in missione in Scozia, quando il Parlamento locale (esistente dal 1215) doveva discutere l'eventuale 'Atto di Unione' all'Inghilterra. Le trattative tra i due paesi – mentre Defoe riferiva a Londra le discussioni riservate che carpiva come giornalista tra i parlamentari scozzesi – si conclusero nel 1707, anno in cui venne so-

lennemente approvato l'Atto di Unione', che decretò la nascita del nuovo regno di Gran Bretagna, abolendo contestualmente il Parlamento scozzese. Alcuni anni dopo, allorquando divenne noto il suo ruolo, uno degli esponenti più in vista del soppresso Parlamento scozzese, Sir John Clerk of Penicuik, scrisse nelle sue memorie: «He was therefore a spy among us, but not known to be such, otherways the Mob of Edinburgh had pull him to pieces» (Era una spia tra di noi, ma non era risaputo; altrimenti la popolazione di Edimburgo l'avrebbe fatto a pezzi).

Altro clamoroso esempio della prevalenza postuma della personalità assunta fittiziamente per fini di intelligence, specificamente quella militare, è il caso dell'inglese Robert Baden-Powell. Figlio di un matematico e sacerdote della Chiesa d'Inghilterra che insegnò a Oxford dal 1827 al 1860, era nato vicino Londra nel 1857. Ar-

ruolatosi giovanissimo in cavalleria, iniziò la carriera militare in India, all'epoca colonia inglese e, alla fine dell'Ottocento, dopo un breve periodo di servizio in Africa venne trasferito ai servizi segreti britannici.

Tra il 1892 e il 1893 fu responsabile dell'intelligence nel Mediterraneo e in questo periodo spìò in loco, per conto della Marina britannica, i lavori di fortificazione che la Marina italiana stava conducendo in difesa dello Stretto di Messina, sia sulla costa siciliana che su quella calabrese. Il progetto italiano prevedeva che il sistema dovesse difendere una stazione di rifornimento per la flotta nazionale prima di avventurarsi nella parte orientale del Mediterraneo. Con un travestimento da turista-pittore, Baden-Powell si aggirava in bicicletta sulle alture retrostanti Messina e Reggio Calabria, realizzando accurati disegni delle fortificazioni in costruzione che trasmetteva a Londra. Tra il 1899 e il 1900 comandò una guarnigione inglese assediata dai Boeri nella città di Mafeking, all'epoca parte della Provincia inglese del Transvaal (Sudafrica), fino all'arrivo di rinforzi che liberarono la città. Durante l'assedio vennero a mancare anche i francobolli per la posta cittadina e Baden-Powell ne fece stampare alcune migliaia sui quali fece riprodurre la propria immagine in uniforme di comandante (francobolli ora rarissimi). L'ardita iniziativa, si narra, irritò la regina Vittoria perché la figura dell'ufficiale aveva occupato un posto tradizionalmente a lei riservato. Tornato in Gran Bretagna, pubblicò nel 1908 un manualetto intitolato *Scoutismo per ragazzi* nel quale esaltava il piacere delle escursioni compiute nella propria gioventù (tacendo, ovviamente, la finalità spionistica per la quale le aveva fatte).



Francobollo emesso dalle isole Comore per il 75° anniversario degli Scout con l'immagine di Robert Baden-Powell, 1982.

L'idea di promuovere l'associazionismo giovanile con finalità turistico-formativa – con l'intento di fornire ai giovani una 'bus-sola morale' – attecchì subito e Baden-Powell vi dedicò il resto della vita. Promosse con enorme successo grandi riunioni periodiche di giovani scout chiamate 'jambo-ree' e nel 1929, nel corso di uno di questi convegni a respiro ormai mondiale, ricevette la nomina reale a 'baronetto' diventando Sir Baden-Powell. Morì nel 1941, onorato in tutto il mondo.

Numerosissimi sono i paesi che da decenni fanno a gara nel celebrare Baden-Powell e i suoi scout con emissioni filateliche. Nel 1967, addirittura, le Bahamas stamparono due francobolli (del valore facciale, rispettivamente, di 3 e 15 centesimi) nei quali l'immagine dell'ex spia affiancava, in posizione d'onore, quella della regina Elisabetta d'Inghilterra, in occasione del 60° anniversario dello scoutismo mondiale. Non manca un esempio di segno opposto, ovvero di un personaggio di successo che accettò di aderire al mondo dei servizi. La «Gazzetta Ufficiale» italiana del 2 luglio 1946, nell'incandescente periodo politico in cui si dibatteva l'Italia nel passaggio epocale dal Regno alla Repubblica, pubblicò l'elenco di 622 nomi di 'confidenti' dell'Ovra, la cui interpretazione più accreditata dell'acronimo risulta: Opera Vigilanza Repressione Antifascismo. La lista era stata ritrovata dopo la fine della Seconda guerra mondiale, negli archivi del Ministero dell'Interno. Nell'elenco figurava il nome insospettabile di Dino Segre (1893-1975), nome anagrafico dello scrittore italiano noto negli anni Venti-Trenta del Novecento con il *nom de plume* di Piti-

grilli. I suoi romanzi (da *Mammiferi di lusso* a *La cintura di castità*, a *Cocaina*) popolavano, zeppi di boutade e giochi di parole memorabili per la loro colta spregiudicatezza. Nel 1924 aveva anche fondato una rivista di successo, «Le Grandi Firme», che si avvaleva anche del più popolare disegnatore dell'epoca, Gino Boccasile.

Torinese di nascita, Pitigrilli viveva la maggior parte dell'anno a Parigi, città nella quale aveva trovato rifugio un consistente gruppo di antifascisti. Nella capitale francese aveva costituito formalmente una 'Concentrazione antifascista' (con tanto di sede in rue du Faubourg Saint Denis 10). Lo scrittore partecipava alle riunioni degli italiani, ma ne riferiva immediatamente le discussioni politiche alla direzione dell'Ovra, dove operava dal 1930.

Solo nel dopoguerra si accortò che erano state le sue delazioni a bruciare il gruppo antifascista torinese *Giustizia e Libertà*, portando all'arresto nel 1934 di Leone Ginzburg e causando nel 1935 il confino di Carlo Levi e Cesare Pavese e la detenzione di Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Massimo Mila e Giulio Einaudi.

Per l'enorme scalpore suscitato dalla pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale», Pitigrilli si trasferì prima in Argentina e poi rientrò a Parigi. Morì nel capoluogo piemontese nel 1975, durante uno dei rari viaggi in Italia.

Con questi precedenti, le Poste italiane, si sono ben guardate dal celebrarlo. Noi lo ricordiamo per la più caustica definizione dei filatelisti che, proprio nel suo stile da boutade fulminante, vengono bollati come «collezionisti di sputi internazionali»

